

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.- - Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE - Via Treppo n. 1

Perchè la legge venga applicata

Ciò che dite e ciò che vale una circolare ministeriale

La circolare che l'onorevole Alessio Guardasigilli ha diramato ultimamente alla magistratura per richiamare la sua attenzione sulla frequenza e gravità dei fatti contro la libertà individuale, frutto della odierna esasperazione delle lotte di partito e in particolare modo dei metodi incivili di violenza coi quali troppo spesso si esplicita l'attività, polemica del fascismo nei confronti degli altri partiti, per quanto sia stata passata sotto silenzio dai grandi organi della stampa liberale filofascista, merita di essere sottolineata e di richiamare l'attenzione del pubblico, nel timore che l'atteggiamento della magistratura continui ad essere, come è stata sin qui, poco più che un pio desiderio.

La circolare Alessio, bisogna riconoscerlo a sua lode, è stilata in termini abbastanza chiari e precisi.

Dopo avere constatato come il paese sia frequentemente turbato da fatti delittuosi, talora gravissimi, determinati ed occasionati da competizioni politiche, il ministro rileva l'osservazione fatta che spesso si presentano figure di reati, che a prima vista sembra non trovino una precisa sanzione.

Ma un esame più profondo — ribatte — dimostra che anch'essi non possono sfuggire alle repressioni. «In particolare modo — scrive il ministro — avviene non di rado che associazioni o gruppi politici impongo a determinate persone talvolta rivestite di mandato politico, di abbandonare una data residenza o dimora o di non accedervi o comunque di svolgere l'attività loro in modo contrario o diverso da quello voluto, sotto la minaccia di atti violenti».

Il reato è di una gravità rilevante, non solo perchè lede i diritti personali inalienabili, ma anche, e più specialmente, perchè colpisce e sventa l'autorità dello Stato, che è compito di ogni cittadino di sostenere e rafforzare.

Il ritenere che lo Stato non possa proteggere i suoi cittadini dalla violenza privata significa umiliarlo o dargli una stigmata di debolezza, avvilendone le funzioni e diminuendo la rispettabilità all'interno e all'estero.

Il credere, poi, che vi siano dei gruppi, ocelli o palese, i quali possano impunemente manomere la libertà individuale, significa reagire contro la storia e la natura dello Stato Italiano, il quale ha i suoi fondamenti nella libertà individuale più completa, che si svolge entro l'orbita delle leggi.

Si sono voluti, è vero, due anni di caccia all'uomo perchè il governo si accorgesse di questo reato di una gravità rilevante; e i suoi voluti due anni di violenza inaudite perchè il ministro della giustizia si accorgesse che questo reato di gravità rilevante lede, e ye, i diritti della libertà personale dei singoli cittadini, ma lede anche, in primo luogo e soprattutto, l'autorità dello Stato e la sua stessa esistenza funzionale; e sono voluti due anni per giungere a questa elementare scoperta o constatazione; ma finalmente, se Di vuole, ci siamo arrivati.

Il guardasigilli chiude la sua circolare rammentando ai magistrati che nel Codice Penale esiste un art. 154 che commina per reati affettati la reclusione estensibile fino a cinque anni, e che nel Codice di Procedura penale esiste un art. 213 che commina ai responsabili di tali reati il mandato di cattura.

Richiamo, questo di una assoluta necessità visto che, sinora, i nostri magistrati sembrano colpiti da parziale amnesia, ignorare completamente l'esistenza di tali articoli.

Comunque venga tardi questo richiamo è dunque il caso di ripetere l'antico adagio: meglio tardi che mai.

Soltanto sorge ora un quesito, l'ingombrante quesito di questo tragico periodo in cui l'autorità dello Stato e l'autorità della legge sembrano smarrirsi, paralizzarsi, nanfrangere di fronte all'assalto audace della violenza fascista.

Quale valore avrà, effettivamente, sul la magistratura il richiamo del suo capo supremo?

Perchè siamo oggi precisamente in questa dolorosissima situazione: di non sapere, con sicurezza se le decisioni e le direttive del potere centrale trovino un'eco e ripercussione negli organi locali; di non sapere se gli organi di polizia, se i quadri dell'esercito, se i magi-

Dignità di liberti

Sui marciapiedi dell'opportunità, curvano la scienza file sempre più lunghe di lustrascapo e di cortinaggi del fascismo — come ieri del comunismo.

Professori accenti, accordi di lira, svenevolezze procaeli...

Ben fa Mussolini a flagellare tutte queste terga pronte con la sua più violenta retorica; ma ahimè! la retorica non incide l'epidermide di cuoio assuefatta a ben altre intemperie.

Oh, fuggire d'improvvisati scrittureoli, sbrodolanti le nuove tavole sacre di non si sa quale sindacalismo, cooperativismo, economia d'ordine orli

Al fascismo non poteva capitare l'attura più massacrante: tutta questa follia caotica che adora per propiziarsi la violenza altrui e spera una sistemazione, e che ieri sgodinzolò inguldrappata in rosso ai piedi di Bombacci e di Medigliani, fa così... come dire

Ma del suo lezzo imposterà quanto di sano possa per avventura esserci nel nuovo partito: si comporterà con questo come con gli altri, pel suo destino impudico.

Dopo il discorso di Mussolini — a proposito, che da detto costui di nuovo? e che cos'è quella sua piteica distinzione monarchicista... Lui è repubblicano perchè è troppo monarchico!!! Lui è monarchico sino a che la Monarchia è... fascista.

Proprio così: cioè, sicut in quantum la monarchia diverrà assoluta... Altra dimostrazione che non sa andare innanzi, va indietro: si indietreggia verso manie di governi assoluti, cui generazioni di martiri franimarono. Avremo, perchè noi, come necessario complemento, la forza e il boia, avremo il reame un Governo.

«Possibile è facile, diceva Mazzini, governare con lo stato d'assedio».

A chi si permetta pensare col proprio cervello, la miserevole, a chi cianci di libertà di pensiero — giustamente definita da Lenin (sic!) passatismo piccolo-borghese — la gabbia, perchè non rechi sulla livrea le iniziali del padrone e sei galloni del regime, il piombo Ah, saremo forti!

Peggio che la Russia degli Czar, la

Francia dei Luigi, l'Austria degli Asburgo, e la Persia di Sapur...

Contro il socialismo che livella, ammalessivamente gli individui, avremo un regime che livella i cervelli: tutta Italia, fascista.

Oh, scodinzolamenti di liberali messi in fila, con schiene flesse, ad adorare il nuovo nume, Moloch in camicia, che li reciderà!

Ma che belle cose che si vedono e si sentono nel Bel Paese nell'anno 1922!... Chi ce l'avesse detto quando in trincea sotto la pioggia e le granate, ragionavamo di libertà e di democrazia...

Quel che più innamera però è vedere che mentre Mussolini canta l'epicedio alla democrazia e allo Stato liberale, investendolo del suo più fiero dispregio, sedicenti liberali e sedicenti democratici fingono di non sentire, intingendosi le orecchie coi propri battimani.

Peccato: negli scoli della piscina di Mussolini fermentano germi d'anfibi e pescano ova di rettili.

Noi compatiamo questi giovani illusi, d'improvviso circondati dalla ressa dei clienti, — liberti che applaudono ogni tiranno, ma parassiti volubili, ma piovre voraci, ma stipendiati a tanto al mese.

Avranno il fegato, nella loro inesperienza, di superarli, come noi facemmo, col lor più sentito dispetto?

— — — — —

La riscossa turca

Re Costantino di Grecia è stato de trionzato per la seconda volta. Gli succede il figlio.

Il Papa ha fatto appello ai turchi, perchè si accettino dei loro successi bellci e accettino di trattare la pace. A questo scopo ha inviato un suo speciale rappresentante presso Kemal pascià.

Ha fatto distribuire 500.000 lire ai profughi, a qualsiasi religione essi appartengano.

23 morti e 37 prigionieri si sono avuti in uno scontro tra truppe regolari e irregolari presso Killorghin (Irlanda). Presso Treles sono stati uccisi 13 ribelli.

Chi fondò le Scuole del popolo?

Molto si è scritto e si è parlato intorno alla scuola popolare come una conquista della civiltà moderna.

Anzi si è voluto decantarla ai quattro venti, come una vittoria della scuola laica e attribuirne la paternità ad educatori antichissimi, pur dimenticando l'origine prima e mettere in oblio un Santo della Chiesa Cattolica, che fu anima di quel movimento innovatore, che si verificò nel campo scolastico alla fine del sec. XVI e nel sec. XVII.

Oggi l'istruzione laica sembra che canti vittoria mediante la mostruosa e assurda scuola senza Dio, ma, d'altra parte il nostro animo si riapre alla gioia poichè nuovi orizzonti appaiono relativi alla vera libertà scolastica.

E' dunque ben doveroso, mostrare nella sua grandiosa bellezza, ingiustamente offuscata per pura partigianeria settaria, e far rivivere nella sua vera grandezza quel grande Educatore e Maestro, S. Giuseppe Calasanzio, che fu il Fondatore della Scuola popolare gratuita e che per mezzo della sua Istituzione «Le Scuole Pie», ha arrecato tanto e tanto bene all'umanità.

PER I FIGLI DEL POPOLO

Per quanto si percorrono le antiche memorie fino all'epoca del Calasanzio, non si trova alcuno che inizi realmente l'opera di redenzione dei figli del popolo mediante l'istruzione.

Troviamo dei grandi precettori, dei grandi pedagogisti che teorizzano, un Vittorino da Feltre che però non si occupa d'istruzione popolare.

Verrà poi il Protestantismo il quale proclama che il popolo sia istruito, perchè sappia interpretare da sé la Bibbia, ma la scuola popolare resterà un semplice postulato.

Nella controriforma cattolica S. Ignazio di Loyola, è con lui la Compagnia di Gesù, acquista col suo metodo organico, l'egemonia nell'insegnamento medio e superiore, ma non si occupa affatto d'istruzione primaria! S. Filippo Neri si fa apostolo della gioventù nelle officine, negli oratori, nel confessionario; S. Girolamo Emiliani negli orfanotrofi.

Solo il Calasanzio si fa apostolo dei figli del popolo e fonda gratuitamente per essi delle scuole primarie, dove anch'essi possano aver la fortuna d'imparare a leggere, a scrivere, a far di conto e sviluppare la proprio mente e il proprio onore alla pratica del vivere cristiano e civile.

PER MISSIONE LA SCUOLA

E' l'autunno del 1597; un'ispirazione divina l'aveva fatto partire dall'Aragona (Spagna) sua terra natale, alla volta di Roma, e un'altra ispirazione di vna (mentre attraverso una piazza della città a vede, con sommo suo dolore, una turba di ragazzi scaldi e lacerti che, rincorrendosi, sghignazzano e trascendono dalle parole ad atti licenziosi) lo assicura che la sua missione è la scuola.

Così questo magnanimo aragonese, di stirpe principesca, dopo essersi rivolto invano ai maestri stipendiati dei vari Ordini, alla Camera Capitolina e ad altri Ordini Religiosi già fiorenti perchè si aprissero scuole popolari pubbliche e gratuite, ad imitazione del Divino Maestro, chiamò intorno a sé i piccoli e con sorriso paterno disse loro: «Venite a me cari pargoletti, io v'insegnerò il timor di Dio, base d'ogni sapienza».

SCUOLE GRATUITE

Questo fu il programma di sana pedagogia che il Calasanzio pose a base delle nuove scuole popolari gratuite che aprì in quell'anno stesso in un locale di S. Doroteo, il quartiere più povero del popoloso Trastevere, col solo aiuto di quel parroco e d'un altro sacerdote.

«Scuole Pie» egli le intitolò perchè al solo nominarle si riconoscesse quali fossero i mezzi e quale il loro fine.

Ed ecco i fanciulli del popolo accorrere a frotte, a ventinaia, alla scuola del Calasanzio, a quella scuola in cui l'educazione e l'istruzione, specie delle plebi, fu ad è ancora l'unico mezzo efficace sino per conoscere le eterne leggi, amare Dio e seguire la virtù.

In breve tempo gli alunni aumentano sino a circa 1500 quando le Scuole Pie si stabiliscono in S. Pantaleo; già compaiono i primi salutaris effetti: le case e le officine cominciano a riformarsi; nei famiglie migliorano i costumi o per le strade di Roma non si vedono più quelle turbe di ragazzi vagabondi e maleducati.

Spesso, al contrario, lo sguardo dei passanti — si ferma su altro schiere di fanciulli: sono schiere però di fanciulli

bene ordinati, silenziosi e modesti che il Calasanzio stesso e i suoi maestri accompagnano alle proprie case perchè non si fermino per le strade ad imparare il vizio.

Oh! mirabile perseveranza!

LA LOTTA DEI MAESTRI STIPENDIATI

Sorte senza alcun mezzo finanziario il Calasanzio sorregge quelle Scuole Pie, pagando i maestri e dando gratuitamente ai fanciulli poveri il necessario per la scuola.

Era la carità cristiana che la Provvidenza Divina faceva piovere su quel campo arbosco. Ma l'invidia fa capolino: i maestri rivali stipendiati delle scuole a pagamento per la classe agiata, vedendo le loro scolaresche diminuire di giorno in giorno, l'accusano come maestro di mescolanze (frase che riddonda invece a suo onore e ingiustamente ancor più la sua nobile iniziativa) e come sostenitore di una scuola dove s'insegnava il vizio e l'irreligione.

Calunnia!

In quelle scuole invece, oltre all'esempio del Calasanzio, parlava dal sommo delle pareti il Divin Crocifisso: quegli innocenti pargoletti vi alzano spesso gli occhi e una dolce ruggia irrorava il loro cuore, che s'irrobustiva sempre più nella pratica delle più belle virtù cristiane.

La virtù quindi di Giuseppe trionfa, a due visite da parte dell'Autorità ecclesiastica ottengono il fine contrario: la Scuola Pie cioè sono approvate e sovvenzionate dallo stesso Pontefice Paolo V e da vari Cardinali, Pretati e Patrizi romani.

FARE ED INSEGNARE

L'opera Calasanziana adunque si sviluppa sempre più; alla scuola primaria s'è aggiunta la scuola classica, ai maestri stipendiati son succeduti dei volenterosi accorsi ad arruolarsi sotto il vessillo del Calasanzio, a fare e a dovere e così il 1622 l'opera si può dire compiuta mediante il definitivo riconoscimento ufficiale del Papa Gregorio XV, il quale erige ad Ordine Regolare con voti solenni la Congregazione delle Scuole Pie.

Ed ecci attorno al Maestro formarsi in pochi anni una ghirlanda di anime generose che attratte dalla fama del grande Istitutore e dalla bontà dell'opera, abbandonata la famiglia e ogni bene temporale, pieni d'amore per quei pargoli che Gesù amò, fecero a gara per entrare nella nuova milizia e si sparsero, pieni di santo ardimento, per l'Italia e per il mondo, innalzando una gloriosa bandiera: «Istruzione e pietà» e iniziando quella schiera interminabile di «Scuolopi» letterati e scienziati, che, seguendo il mirabile esempio del loro Padre, resero la Scuola Pie sorgente di beni innumerevoli alla Religione e alla Patria.

OPERA MONDIALE

In pochi anni le Scuole Pie distendono i loro benefici padiglioni in tutta Italia, nella Spagna, nell'Austria, nell'Ungheria, nella Polonia e in altre parti del mondo e tali sono le richieste che da parte di popoli e regnanti pervengono al Santo Fondatore, che questi è costretto ad esclamare: «Se io ne avessi un esercito saprei tanto ove mandarli».

Ovunque appaiono gli Scuolopi, come all'apparire del sole, le nebbie dell'ignoranza si diradano, i costumi si riformano, il popolo migliora o tornano a fiorire le virtù più belle.

E quanti padri di famiglia modello, cittadini incorrotti, umili operai ed illustri uomini nelle scienze e nelle arti sono usciti, da oltre tre secoli dalle Scuole Pie!

Essi, come ben s'esprime un illustre Porporato, fanno brillante bella, pura, insantevole la luce del sapere e la fama della pietà, onde il accessi la carità sapiente ed ammirabile del Calasanzio.

Tutto il sistema educativo del Fondatore della Scuola Popolare aveva dunque di mira il maggior aumento di pietà, e ad majus pietatis incrementum fu il motto che pose a capo della sue Costruzioni.

EDUCARE BISOGNA!

Egli volle che i suoi figli fossero legati da un quarto voto speciale, l'educazione specie dei fanciulli, e che avessero una solida formazione spirituale e intellettuale perchè a loro volta potessero essere veri plasmati di anime.

S. Giuseppe Calasanzio non ha scritto nessuna opera pedagogica; basta pe-

L'On. LUCIANI

È il Ministro delle Terre... disgraziate.

Gira anche lui per vedere. Verrà anche a Udine.

Parlerà, ne siamo sicuri, elogiando il patriottismo dei Friulani, la loro tenacia nel lavoro ecc. ecc....

Non ce ne dispiace, ma le son cose che sappiamo ormai a memoria...

Vorremmo invece vedere quel risultato concreto che da quattro anni si sta attendendo invano...

Quattro anni, On. Luciani, non son pochi, e non son pochi neppure i vostri impiegati d'intendenze e d'agenzie.

Vorrebbe, Lei, vedere a che punto sono le vantate disposizioni di precedenza ai piccoli, gli ordini di accelerare i pagamenti, le prescrizioni per un ritmo meno pesante e burocratico?

E saprà dire al suo collega del Tesoro che il Friuli non dev'essere il solo campo sperimentale delle... economie del Governo?

Si provi, on. Luciani, e se crede potrà omettere il patriottismo e la tenacia con quel che segue...

Gliene saremo grati lo stesso.

Chi ha salvato l'Italia?
Il grigio-verde? risponnilamo noi.
Chi la «tradisce ed immiserisce»?
«La fraticida guerriglia faziosa!» risponde Gabriele D'Annunzio.
Ne prendano nota le camicie nere, azzurre, rosse ecc.!

Cronache friulane

Il Trionfo della Vergine di Monte Santo

Il trasporto dell'immagine di Monte Santo dal Duomo di Gorizia alla sua antica sede fu tale commovente spettacolo che non ricordarsi negli annali dei nostri Santuari. Un movimento di popoli, con tali e tante proporzioni, una unanimità di commozione che immette i brividi di un centinaio di migliaia di anime, pare impossibile possa ripetersi. Gorizia si mostrò non degenera dai padri nella devozione alla Regina del Cielo e della terra.

Lunedì Gorizia rigurgitava di forestieri convenuti da tutta la provincia dall'Udinese, da Trieste, dall'Istria, dalla Jugoslavia, all'unico scopo di onorare Coles che doveva ritornare trionfante alla sua Reggia. Tutta Gorizia era imbandierata, non una casa senza addobbi e luci, tutte le strade sparse di fiori. Il carro trionfale trainato da sei cavalli bianchi si muove verso le 8.30. E' scortato da carabinieri in alta tenuta a ciascuna dei suoi lati. E' tutta una profusione di tenui veli iridescenti di ricami, di sigle mariane ricamate di fiori. Sopra siedono beatissime col vestito bianco e con l'ali di angioletto. Dietro le autorità, fanciullo bianco-vestito con fiori a mazzi, in canestri piccoli e grandi. La processione procede solenne ed ordinatissima. Stendardi, bande, confaloni confraternite, società. Da tutte le finestre gettito di fiori.

A Salcano si aggiungono nuove masse di devoti. Su per la scrocciatola tra la vastissima pietra il corteo sale. A un certo punto s'incontra colla folla di quelli che dal giorno prima o dalla mattina attendeva sul Monte, finalmente dopo 7 ore di processione giunge sulla vetta. Prediche, canti, concerti, evviva, e tutto un tripudio di voci acclamanti, osannanti a Nostra Signora. Molti piangono, tutti pregano la loro preghiera bella e commossa. E la Vergine dalla Chiesa ridivenuta sua, guarda, sorride, benedice ai presenti ed ai lontani, ai vivi ed ai morti, ai Friuli ed all'Italia. Risalita lassù ci sia Essa arra di bontà e di pace in questa travagliata epoca della nostra vita.

PERCOTO

Per il dott. Sandrini. — Il giorno 27 dello scorso mese compivasi 25 anni dacché il dottor Umberto Sandrini trovavasi in qualità di medico condotto nel vasto comune di Pavia di Udine. In quella circostanza la giunta municipale, con gentile pensiero a nome di tutta la popolazione gli ha presentato una artistica pergamena in attesa di manifestazioni maggiori. Il dott. Sandrini è stato sempre circondato della stima, dell'affetto e della venerazione che gli meritano la sua rara virtù e scienza. Sempre pronto alle chiamate, sempre amoroso con gli ammalati, disposto alla buona parola ed al consiglio autorevole con tutti. Se a questo si aggiunge la vita intemerata dell'illustre sanitario, facilmente si comprenderà come l'atto di riconoscenza ed omaggio sia stato veramente sentito e doveroso. Il dott. Sandrini è conosciuto in Friuli ed ha molti consulti. Durante l'occupazione nemica esercitò la sua professione in vari ospedali militari e pose in una cittadina della vita nei pressi di Roma. Quel popolo si era talmente a lui affezionato che voleva trattenerlo ad ogni costo. Ma il dott. Sandrini amava tanto il suo comune che non vedeva l'ora di raggiungerlo.

Il nuovamente ritorno tra noi con il solito zelo ed abnegazione. A lui l'augurio, cordalissimo: ad multos annos!

VILLALTA

Sputi fascisti. — L'altro ieri vennero nel nostro quieto e caro paese dei fascisti in gita. E fin qui nulla di male. Il male si è che alcuni fascisti raccolti intorno al pozzo si divertirono a sputacchiarsi dentro.

La gente che vide non tirò acqua per due giorni in attesa di disinfezione.

Ai fascisti in gita raccomandiamo qualche sport più igienico!

COSELANS

Insoletti molesti. — In questo piccolo paese, da qualche tempo, alcuni presunti bucciacchi di qui, ben conosciuti come individui privi di ogni principio cristiano e civile, hanno iniziata una lotta accanita al Rev. Vicario Don Domenico Ploti, persona rispettabilissima sotto ogni rapporto, e che riuscì a rendersi benemerito in paese per gli sforzi che ha fatto a che fa tutt'ora per il bene di tutta la popolazione.

Tutti sanno come egli riuscì a fondare un Circolo Giovanile Cattolico riunendo un forte gruppo di giovani fra i migliori del paese, che istrutti da lui s'elevano verso la via feconda di bontà e d'elevazione civile e morale.

E' anche esperto musicista e la sua arte la mette al servizio della chiesa. Fondò una scuola cantorum e a

Coselans, promosse delle feste magnifiche mai viste in paese. La stessa famosa oricua anticlericale, è costretta a confessare il progresso compiuto, grazie all'ammirabile zelo del Vicario, vedendo che ogni sforzo riesce loro sempre vano per ripiombare il paese nell'ignoranza di qualche anno fa, quando essi imperavano sulla popolazione che doveva subire arbitrario ed ingiuste amministrazioni senza poter reagire.

Ora che il Vicario per amore di giustizia ha smascherato i prepotenti, questi hanno rivolto contro di lui i loro furori, e con una lotta sleale e vergognosa tentano invano di riprendere il sopravvento.

Giorni addietro è comparso su di un giornale fascista un infamante articolo che è tutto un mucchio di odiose calunnie, il quale ha destato in paese la indignazione generale, conosciuto tutti la condotta irreprensibile e benemerita del Vicario, specialmente nel tempo dell'invasione austriaca.

Giustizia però sarà resa, e ancor una volta saranno smascherati i disonesti metodi di lotta di certi individui che con spudoratezza inaudita cercano levarsi il fango di dosso per gettarlo ad altri.

Vada la nostra lode e la nostra ammirazione al Rev. Vicario, che con tanto zelo ed abnegazione sa combattere a vincere e far progredire in paese la civiltà sotto ogni rapporto.

Un gruppo di paesani.

PREMARIACCO

Disdettati in agitazione

Il problema assillante delle disdette agrarie comincia a farsi più acuto e ad impressionare seriamente le nostre pacifiche popolazioni. Per quanto abbia fatto l'Unione del Lavoro a mezzo dei suoi delegati per addivenire al più presto possibile a buoni accordi numerosi proprietari si mantengono ostinati a voler attuare le disdette ad ogni costo.

Premariacco e zona limitrofa sono in fermento per questo triste stato di cose.

Domenica una seria, pacifica, dignitosa dimostrazione ebbe luogo davanti al municipio. Oltre trecento coloni si ragunarono sulla piazza dove parlò il consigliere Provinciale signor Domenico Panna invitando tutti i leghisti a mantenersi calmi e sereni fiduciosi che i diritti della povera gente non verranno con facilità misconosciuti.

Una commissione di coloni si recò dal sindaco che la ricevette affabilmente ed al quale espone lo stato delle cose, presentando inoltre il seguente memoriale: Il mio signor Sindaco di Premariacco: I sottoscritti delegati a rappresentare i comiziati disdettati dalle rispettive colonie in Premariacco fanno presente all'autorità comunale quanto segue:

1) L'odierna agitazione ha origine nel fatto che parecchi conduttori di terreni appartenenti a questo comune sono stati disdettati dai rispettivi proprietari e specialmente dal signor Giorgio Pontoni senza un motivo plausibile onesto che possa in alcun modo giustificare simile provvedimento.

2) Sono intercorse lunghe laboriose trattative nelle quali i disdettati non hanno lasciato tentato alcun mezzo per addivenire ad un onorato accordo, accordo che non è stato raggiunto e ciò per l'ostinatezza padronale.

3) Si verifica malumore ed apprensione soprattutto perché il signor Pontoni dopo data la sua parola al Dottor A. Poleschini Segretario dell'U. del Lavoro avrebbe punito la disdetta per alcuni coloni che egli riconobbe laboriosi, onesti, puntuali nei pagamenti e si è all'ultimo momento rimangiata la parola data ed ha di nuovo fatto intendere ai coloni la sua volontà risoluta di cacciarli. Contro un tale contegno i sottoscritti a nome di tutti i disdettati dal Comune protestano vivamente. Segnalano il fatto alle autorità e si dichiarano pronti a sostenere con ogni mezzo legittimo i loro diritti confidando che le autorità stesse con un provvedimento di giustizia sappiano eliminare eventuali dannose divergenze.

(Seguono le firme).

Il Sindaco promise di interessarsi e ciò per il bene e per la tranquillità del comune inviando all'U. del Lavoro telegramma al Prefetto: Prefetto Udine: «Segnalo agitazione coloni appartenenti questo comune disdettati rispettivi padroni. Svolto servizio davanti municipio anche con elementi appartenenti altri comuni del circondario, nessun incidente. Rappresentanti agitazione conferito mezzo in municipio consegnarono memoriale che trasmetto a parte. Speriamo che l'autorità voglia provvedere; ne ha infine l'obbligo!»

FAEDIS

Moza, Pelizzo tra noi. — Desideratisimo, giovedì scorso giunse a Faedis per brevi giorni di riposo, l'illustre e

benemerito concittadino Monsignor Pellizzo vescovo di Padova. La Banda cittadina si recò subito al suo palazzo per portare con allegro suonata il saluto di gubio del paese intero.

Domenica, in suo onore i bimbi dello Asilo e le giovani della scuola di lavoro, istruite con magistrale competenza dalle infatigabili Suore Rosaria, diedero un bellissimo trattenimento che richiamò una vera folla nel teatro del Circolo Giovanile. Saggio da bimbi, bozzetti e canto, le recite individuali e la commedia «L'uovo» di Mons. Ellero furono applauditi con sentita ammirazione.

Brave fanciulle! questa, per voi dev'essere l'alba bella di una vita nuova feconda d'opera fiorente di virtù. Così voi, senza chissà e vanterie preparate il vostro migliore avvenire!

Rettificata. — Da precise informazioni pervenuteci da Fregis risulta che qualche inossatezza è sfuggita nell'articolo «Dimostrazioni fasciste» inserito nel l'ultimo numero della «Bandiera Bianca». E cioè il Sindaco sig. Eugenio Faidutti non si trovava a ricevere i fascisti poiché giunse a Faedis quando le camiele nere vi si trovavano già da qualche ora, ed il maresciallo sig. Ziliotti intervenne ad impedire serie conseguenze all'atto inconsulto e deplorato degli imberbi bastonatori del benemerito signor Antonio Faidutti.

Tanto per la verità.

Il sig. Vidoni Carlo calcolò ci scrive che egli è ben lungi dall'approvare qualsiasi violenza e che non fece accoglienze liete ai fascisti; con i quali non scambiò neppure una parola trovandosi pacificamente a dormire. Nel ne prendiamo atto con piacere!

NIMIS

La festa del Rosario è quest'anno riuscita davvero impareggiabile. Già le condizioni di vita nel paese sono pacifiche, quiete per il flusso del numero emigranti e per l'ottimo raccolto campestre. Ogni cosa ha ripreso il suo ritmo naturale, buono; la festa religiosa apparve una vera manifestazione di animi contenti.

Nel pomeriggio ebbe luogo la storica processione in cui trionfalmente il suntuoso della Madonna da 8 robusti giovanotti veniva portato per il paese. Il corteo sfilò per oltre mezz'ora. Che in festa ci sia segno vero di pace duratura!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Casa popolari. — Mentre tutti indistintamente riconoscono l'estrema necessità di case a medio prezzo d'affitto bene pochi anno rispose all'appello che venne lanciato alla popolazione dalla Giunta comunale. Si direbbe che S. Vito ha una popolazione come un qualunque villaggio calabrese mentre invece vivono e fortunatamente vegetano fior di signori. Basterebbe fare il nome di una mezza dozzina di essi per constatare che la loro borsa può senza nessuno sforzo sovvenzionare i lavori per la fondazione di un paese. Perché questi signori non rispondono? Saremmo curiosi di conoscere questi perché, è tramandato così ai posteri l'esempio della loro alta e civile operosità a favore di una istituzione tanto umanitaria.

Torniamo indietro! — Non è un comando squadrista; è una constatazione di fatto. Nel sanvitese si torna indietro. E' il primo gradino di una scala, che da giorni si è innalzata presso l'incerto edificio delle conquiste morali e materiali del proletariato che si scende. I contadini, questi nuovi pescatori della terra! sono i primi a scendere, spinti sulla scala, come si spinge nel vuoto il carnefice la sua vittima. Quest'anno è il primo gradino; un'altro anno un secondo, fino a che non siano tornati indietro del tutto, fino a che neppure il ricordo di una vita migliore fuggacemente goduta rimanga ai lavoratori.

E' giusto del resto che così avvenga: quando si offrono somme non lievi per un capriccio, diciamo così qualunque deve pagare! Chi? Non lo sappiamo. Certo non pagano quei signori. Signori!!! Proprio!! Ne dubitiamo perché certe porcherie i signori non le fanno.

Contadini all'erta! Presto denunceremo i nomi.

CURA SPECIALE

SCIATICA

== Mialgie e nevralgie reumatiche ==

D.r GIOVANNI FAIONI

Via Lovaria - UDINE

CASA DI CURA

per malattie d'occhio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

PANTIANICO

Municipale elargizione. — La fiorente cooperativa di lavoro locale, rinnovando il gesto dello scorso anno, ha deliberato di elargire all'Unione del Lavoro di Udine la somma di L. 160 in segno di solidarietà e di riconoscenza verso di casa che è l'anima del movimento sindacale cristiano in Friuli.

L'atto generoso della cooperativa di lavoro merita di essere segnalata alla massa degli organizzati bianchi, mentre nutriamo viva e ferma fiducia che tutte le cooperative friulane bianche ne seguano l'esempio.

S. GIORGIO DI NOGARO

Diploma di benemerita all'Istituto «Principessa Jolanda». — La Presidenza dell'Opera Bonomelli ha inviato in questi giorni all'Istituto «Principessa Jolanda» uno speciale diploma di benemerita con medaglia d'argento, per l'efficace collaborazione prestata nell'opera di soccorso e di restaurazione delle terre liberate.

Con vivo piacere segnaliamo questo fatto che riuscirà gradito a tutti i Sangiorgini che conoscono le benemerite dell'Istituto «Principessa Jolanda». E' ben noto infatti che oltre all'attendere all'educazione dei bambini, delle fanciulle, delle giovanette esse hanno in vari modi l'opera sua caritativa.

Appena scoppiata la guerra i locali dell'Istituto furono subito adibiti ad infermeria militare e in San Giorgio le Suore per le prime prodigarono le prime cure ai soldati ammalati. Subito dopo la liberazione del Friuli l'Asilo «Principessa Jolanda» fu la prima istituzione a riorganizzare in San Giorgio quasi distrutto; e mentre tutti si guardavano attorno chiedendosi che si dovesse fare, le Suore, senza chissà, fin dal Gennaio del 1919 riprendevano l'opera loro dell'Asilo e della Scuola Professionale. Il Municipio affidava ad esse la cucina economica comunale (in certi momenti le Suore sono necessitate anche ai Municipi anticlericali!) e l'Opera Bonomelli affidava pure ad esse la Direzione della cucina per i malari, sicché per ben tre anni con intelligente attività, svolsero un'opera altamente cristiana e patriottica. E per questo giunga il plauso del Sangiorgini (almeno degli onesti Sangiorgini; degli altri chi si cura?) alla Presidenza dell'Istituto e alle infatigabili Suore del popolo: fatti e non chiacchiere; carità e non debiti comunali!

Benemerita. — Al Ricreativo Maschile in memoria della Signora Lucia Cristofoli di Bert, la signora Giuseppina Cristofoli Zuccardi offre lire 100. Per lo stesso scopo offrono all'Asilo Principessa Jolanda, la Signora Rancio Lucia L. 100, la signora Alice Cristofoli L. 100.

Offerte pervenute all'Istituto Principessa Jolanda nell'ultimo trimestre: Signor Candotti in occasione della Cresima e prima Comunione delle figlie L. 50; Signora Adele Magro L. 50; N.N. L. 50; Boem Giovanni G.; Spasi Potente-Minghell L. 7; in occasione del matrimonio di Anna Cioffi alcune persone amiche L. 28.60; Cristina Antonio L. 32; Opera Bonomelli L. 200.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il sussidio di L. 450.

RIVE D'ARCOANO

Nuove Campane. — Finalmente anche la Parrocchia di Rive d'Arcoano ha di nuovo le sue 12 campane fuse dalla Ditta Broili. Il 16 settembre su 6 carri ornati di verzura e di fiori facevano il loro solenne ingresso in paese. A Martignacco le aspettava un carro trionfale carico di giovani, i quali accompagnarono il corteo con canti ed evviva che partivano dal loro schietto entusiasmo. L'arrivo in paese fu salutato da una salva di mortaretti, mentre la fanfara della Banda di Madrisio univa le sue melodie all'entusiasmo della folla che s'era riversata sulla via di peregrino.

Il sabato 30 settembre, S. E. l'Arcivescovo si degnava di venire in paese per la solenne consacrazione.

Il Piazzale della Chiesa presentava un magnifico colpo d'occhio. Le campane stavano sospese ed allineate fra sei magnifici archi. In fondo stava lo altare ed il trono. Sui muri e sulle antenne erano appesi dei manifesti inneganti all'Arcivescovo e alle nuove campane. La pioggia che aveva impedito di compiere tutti i preparativi prestabiliti, faceva sosta all'arrivo di Sua Eccellenza. Erano le 8: un serosio di evviva salutava l'Arcivescovo: la banda di Madrisio intonava una marcia.

S. E. dopo una visita al S.S. Sacramento assumeva gli apparecchi e compiva il sacro rito, seguito dall'attenzione della folla, che gremiva tutta la piazza.

Compiuta la sacra cerimonia l'Arcivescovo volle congratularsi con la popolazione per il ritorno delle campane, e prendendo motivo dal significato delle campane stesse, esortò a tener viva la fede, a mantenere la pace e la concordia nelle famiglie e nella Parrocchia.

In canonica fu servito un rinfresco

CAMPOROMIDO

Fosse vero! — I giornali di questi giorni affermano l'esistenza di 700 soldati italiani in Siberia. Tra questi 8 friulani, 2 di Camporomido: Vittorio Silvio e Nobile Giovanni. Un viennese, riuscito a fuggire da colà, e l'altro giorno qui tra noi di passaggio ci portò buone notizie dei due friulani. Le pratiche sono in corso. E intanto... fosse vero!

Conferenza ai giovani. — Domenica fu qui per la solennità del S. Rosario il Prof. D. Margreth; e, approfittando dell'incontro, tenne una bella e pratica conferenza ai giovani del Circolo Cattolico. Disse di tre amori: a Dio, alla Chiesa, ai prossimi: Fu ascoltata con interesse.

FLAMBRO

Solennità della B. V. del Rosario. — Ospiti graditi. — Recita. — Veramente solenne, imponente, devota riuscì la festa della B. V. del Rosario incominciata la mattina con la S. Comunione generale.

Verso le 14.30 arrivarono da Udine i giovani del Ricreativo Festivo Udinese (Sezione Filodrammatica) capitanati dal P. Castellani apertosi con grande entusiasmo dai giovani del nostro Circolo Giovanile Cattolico e dal Cooperatore Don Aurelio Tendoni, che uniti assieme, in corteo si recarono in canonica.

Formatosi nuovamente il corteo, proceduti dalla Banda di Teor e dalla banda di Riceratorio, si recarono in Chiesa per le S. Funzioni; terminate le quali si svolse la processione, che riuscì un vero trionfo di fede alla Madonna; ammiratissimi i giovani del Circolo locale, uniti a quelli di Udine con bandiere che procedevano cantando inni a Dio ed alla B. V. Finita la processione, la Banda di Teor eseguì in piazza un concerto che fu molto applaudito.

Alla sera, al Teatro, i giovani del Ricreativo rappresentarono: «Ultime ore di Chamoco», «Sangue Romano», due bozzetti drammatici eseguiti con perfezione, ed interpretati da vero artista dal sig. Sgobino Luigi che commosse il folto pubblico che gremiva la vasta sala. Fece seguito un brillante monologo detto dal sig. Cosani, ed una farsa: «Cosa dirà papà» con protagonista il sig. Serafini, che fece sbellicare dalle risa. La fine di ogni numero fu coronata da vivissimi applausi. Molto bene Manfredi, Chani, Gania, Galluzzi.

Negli intermezzi prestò ottimo servizio il locale Club mandolinistico.

Terminato lo spettacolo, i filodrammatici si raccolsero presso l'ospitalissimo Sig. Parroco, Don d'Arcoano per un banchetto, servito inappuntabilmente dai giovani di qui. Al levar delle mense il sig. Serafini, a nome dei giovani del Ricreativo ringraziò il Parroco, il Cooperatore e il Circolo per la bolla accoglienza fatta. Rispose il Rev. Parroco con belle parole, rilevando la bellezza della fraternità cristiana.

Padre Castellani ringraziò poi a nome di tutti.

Finito ciò, i graditi ospiti ripartirono acclamati e salutati da replicati «trium phe».

CAVALLIACO

Nuovo Circolo Giovanile. — Giorni fa arrivò fra noi il carissimo giovane studente universitario Luigi Feruglio il quale raccolti numerosi giovani nella canonica parlò loro a lungo sulla necessità dell'organizzazione giovanile e sugli innumerevoli benefici che ai giovani derivano dall'appartenere alla grande famiglia della gioventù cattolica italiana, soffermandosi in modo particolare a parlare dell'Eucarestia che come egli ben diceva è l'unico mezzo per mantenere integri i nostri principi e la nostra purezza.

Egli ha gettato il buon seme, ed ora noi che abbiamo fondato il nostro circolo gli promettiamo di saperlo ben coltivare, sempre nella speranza di averlo ancora in mezzo a noi, suscitatore di entusiasmo e di fede.

IL CAGLIO IN POLVERE

DELLA GRANFABBRICA EILERSSEN DI COPENAGHEN (Danimarca)

è il migliore e costa meno

Rappresentante esclusivo con Deposito in tutto il Veneto

A RMANDO BELENDI - VIA SAVORNANA 5 - Udine.

Cercansi ovunque seri Agenti Locali.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, seramatrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mangiatura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassero, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE